

Regolamento e Linee di spiritualità per vivere lo Statuto e comporre la Regola di vita

Sull'Articolo 1: Denominazione e sede

“Sotto l’impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. [...] L’amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all’esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo” (Amoris Laetitia, 324).

L’Associazione Servi Familiae è nata e continuerà ad essere se stessa perché alcune coppie di sposi hanno scoperto con una tale intensità la bellezza e la grandezza del sacramento delle nozze, al punto da dire: “Non possiamo tenere questo dono soltanto per noi, dobbiamo offrirlo anche ad altri”.

Da questo atteggiamento di offerta e dono anche ad altri è nata una condivisione di obiettivo: la consapevolezza che nessun matrimonio da solo compie la missione specifica degli sposi, ma è indispensabile viverla in una reale comunione con altre coppie. Da qui nasce l’esigenza di darsi una identità ecclesiale, normata da uno Statuto, che lo traduca in esperienza spirituale e pastorale, consapevoli che non sarà né lo Statuto, né il Regolamento a conservare il dono, ma soltanto la vita delle singole coppie.

L’Associazione è nata perciò dalla forza interiore di coppie di sposi, che sempre ringrazieremo, che volevano aiutare altre coppie a scoprire il dono ricevuto. In questo atteggiamento si è fatto luce anche sul nome da assumere, *Servi Familiae*, per indicare che non si tratta di coppie e persone che sanno più degli altri, che sono più brave delle altre famiglie, ma persone e coppie che, colpite dallo stupore di partecipare al Mistero Grande dell’amore di Cristo per la Chiesa, hanno colto che l’unica vera dimensione per esprimerlo è essere servi, per tentare di manifestare nel servizio la risposta al dono ricevuto.

Servire perché è troppo grande ciò che abbiamo ricevuto e non ne siamo degni. Per questo vivere, o far apparire, o pensare, a “differenze” tra Servi significa non aver capito qual è il dono ricevuto, non aver compreso che non c’è nulla che lo possa superare e nulla che lo possa sminuire.

La stessa idea di avere una sede è nata per poter meglio servire; per la scelta del luogo ci si è lasciati guidare da ciò che il Signore ci andava mostrando e la Provvidenza metteva a disposizione.

Sull'Articolo 2: Principi costitutivi

“Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. [...] Contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo, [...] ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa” (Amoris Laetitia, 325).

Coerentemente a quanto indicato nelle Premesse storiche e teologiche e nella descrizione del Progetto Mistero Grande, l'Associazione *Servi Familiae* intende porsi a servizio della famiglia, della Chiesa e della società, affinché il dono del sacramento del matrimonio possa sempre meglio essere compreso e vissuto, per il bene delle persone e delle comunità.

La collaborazione con tutte le realtà ecclesiali e sociali che condividono analoghi principi, dovrà sempre rispondere a questi scopi, come indicato nell'Articolo.

L'Associazione desidera, con un'immagine plastica, custodire e ravvivare il “lievito madre”, cioè l'essere Mistero Grande di ogni coppia di sposi, e quindi spendersi affinché lo spirito, l'autenticità, l'ardore e la fecondità del Progetto al servizio di questo Mistero Grande non vengano meno. Non si tratta di “custodire la cenere” ma di “conservare vivo il fuoco”, frutto del cammino spirituale dei Soci fondatori guidati da don Renzo Bonetti, sulle orme di quanto lo Spirito dal principio, e in particolare dal Concilio in poi, ha suggerito alla Sua Chiesa, fino al Magistero di Papa Francesco e di chi il Signore porrà alla guida della comunione ecclesiale dopo di lui.

Non si può non stupirsi di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, all'intera comunità cristiana, in espressioni come quelle che seguono:

“La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente, capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio. [...] In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente” (Amoris Laetitia, 11).

“Il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. [...] Gli sposi, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire

dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei" (*Amoris Laetitia*, 121).

Questo tesoro di luce e forza, di sapienza e scienza, deve essere coniugato con la consapevolezza che tutto deve essere "impastato", deve incarnarsi nella vita concreta delle coppie e delle famiglie. Conservare ed approfondire la comprensione del dato rivelato significa promuovere un corretto agire degli sposi e della famiglia, così come custodire e valorizzare la vita concreta degli sposi e della famiglia significa promuovere sempre più la comprensione del dato rivelato.

Le verità della fede sul sacramento del matrimonio ed il comportamento coerente alla fede degli sposi costituiscono due aspetti inscindibilmente connessi, da custodire e promuovere, per tornare a quella unità tra fede e vita che secoli di relativismo e nichilismo hanno separato ed impoverito cosicché "coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica" (*Amoris Laetitia*, 316).

Solo così la vita reale e concreta avrà sempre la precedenza sull'organizzazione. La priorità è quella di coltivare la vita sacramentale, di animare spiritualmente la vita degli sposi, perché possa essere testimonianza di come la Parola che lo Spirito dona alla Chiesa è viva, vera ed efficace, capace di produrre frutti concreti nella vita degli sposi.

Solo contemplando e conservando nel proprio vissuto il Mistero Grande, il "come Cristo ama la Chiesa", i membri dell'Associazione potranno essere dono per tutti coloro che collaborano con il Progetto ed essere sorgente creativa di proposte pastorali capaci di annunciare la bellezza del sacramento del matrimonio, di promuoverlo, sostenerlo, viverlo.

Sull'Articolo 3: Scopi

*"Cristo Signore viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio e con loro rimane. Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino" (*Amoris Laetitia*, 67).*

Perché l'Associazione non promuove l'appartenenza? Perché l'Associazione è stata pensata fin dall'inizio come il modo concreto per avere un riconoscimento ecclesiale del cammino spirituale e delle attività pastorali che il Progetto propone. Si evita di fare proselitismo, di ricercare una "espansione" dell'Associazione perché non diventi un luogo, uno spazio aggregativo più importante dell'essere Mistero Grande, dell'appartenere ad una chiesa locale e ad un territorio specifico.

L'essere partecipi del Mistero Grande è un dono così grande e capace di generare unità tra le coppie di sposi, al punto da dover evitare che una qualsiasi forma aggregativa finisca per far pensare che l'esserne

parte sia più importante del sacramento del Matrimonio. Ciò che va promosso è l'unità tra coppie di sposi, non il “desiderare” di entrare in un elenco di Servi! Per questo l'eventuale richiesta di appartenenza andrà considerata come risposta ad una “vocazione nella vocazione”, come successivamente descritto.

Il rischio permanente di ritenere l'appartenere all'Associazione come più importante rispetto al dono ricevuto va sempre scongiurato, così come occorre prestare attenzione a che un qualsiasi servizio all'interno dell'Associazione non rischi di far passare in secondo ordine la vera grandezza di una coppia di sposi, “essere” Mistero Grande. Non vogliamo assolutamente che la nostra forma aggregativa diventi, mai e per nessuno, più importante dell'unità sacramentale tra coppie di sposi.

Per consolidare e far crescere la coscienza di questo “essere” Mistero Grande di ogni coppia di sposi, è indispensabile proporre, a coloro che lo desiderano, la via della contemplazione del dono grande ricevuto, la via della mistica, perché solo così non ci si “perde” in chiacchiere inutili di confronto, di ruolo, di coinvolgimento più o meno grande, ma si rimane fissi nella forza che viene data dalla grazia straordinaria ricevuta.

Per questo come primo scopo dell'Associazione viene messa la crescita della dimensione contemplativa, che vogliamo avvalorare con due espressioni molto forti di *Amoris Laetitia*:

- “Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio” (*Amoris Laetitia*, 316);
- “I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto” (*Amoris Laetitia*, 317).

La vita mistica e contemplativa non rende le coppie di sposi cristiani “spiritualistiche”, non le fa vivere fuori dalla realtà, ma le trasforma in una chiesa domestica, luogo e spazio di accoglienza, condivisione e missione: “Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società” (*Amoris Laetitia*, 292).

Gli scopi indicati sono conseguenza, attualizzazione, dei principi teologici dell'identità e della missione donata dal sacramento del matrimonio, così come descritto nelle Premesse teologiche.

In una dimensione spirituale potremmo contemplarli nella figura esemplare della santa Famiglia di Nazareth, nella relazione di fede, speranza e amore che ha modellato e condotto sin dall'inizio i passi di Maria e Giuseppe. Nel loro reciproco accogliersi, nella conoscenza dei prodigi avvenuti, avendo conosciuto come Gesù è stato concepito ed è nato, partecipi di segni e miracoli particolari che, nel silenzio, hanno custodito e meditato nel loro cuore (cfr. Lc 2,19).

La coppia di Servi, rispecchiandosi in Maria e Giuseppe, potrà stupirsi per quanto e come il Signore ha agito anche in loro: rendersi conto, riconoscere i miracoli che Egli ha compiuto in loro, per

comprendere la distanza abissale che c'è tra la propria vita di coppia ed il dono grande ricevuto, non per scoraggiarsi ma per rispondere, come Maria: “Ha guardato alla miseria della sua serva” (cfr. Lc 1,48).

In Maria la fede ha generato uno “stare” sempre più intimo con Gesù, un dividerne i grandi segreti d'amore, da Cana alla sofferenza e solitudine del Calvario, senza mai scoraggiarsi quando tutto sembra fallire. Così gli sposi cristiani, in un contesto culturale nel quale la bellezza originaria del matrimonio sembra irrimediabilmente sfigurata, possono scoprire e vivere il grande mistero di una vita che contiene ed esprime il riflesso trinitario, possono divenire Servi che custodiscono nel cuore il dono ricevuto, non perdendo mai la certezza della Presenza di questo mistero d'amore.

«L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazareth, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. (*Amoris Laetitia*, 66).

Come Maria che, oltrepassato il dramma della notte oscura, vediamo accanto agli Apostoli in preghiera per ricevere il dono dello Spirito Santo per sostenerne il cammino, così la coppia Serva non perde mai, nella gioia e nel dolore, la certezza del timbro, del sigillo ricevuto da Gesù con il sacramento delle nozze, si sente segnata a vita con l'effusione dello Spirito Santo ricevuto, per vivere il dono e per farlo fruttificare.

L'intensità di una vita vissuta così rende la coppia tabernacolo che custodisce la presenza di Gesù Sposo, luogo umano concreto, struttura umana concreta a cui Gesù si è legato, nella quale Egli si rende silenziosamente presente per santificare quanti incontra, come quando, in Maria, ha fatto sussultare di gioia il Battista nel grembo di Elisabetta. Gli sposi rendono presente qui e ora questo Amore amante, non spento o chiuso ma sempre diffusivo, perché chiunque lo incontri possa ricevere e gioire di questa bellezza.

Crescendo in questo percorso di contemplazione e servizio, le coppie di Servi diverranno capaci di trasmettere, di comunicare il dono, nella semplicità e concretezza della realtà umana, “vita da vita, luce da luce”. Per questo l'Associazione intende coltivare la comunione spirituale e personale tra tutte quelle coppie che, cercando di vivere in pienezza il sacramento del matrimonio nel loro territorio, sentono la vocazione a servire e collaborare anche oltre la propria diocesi, con sposi, sacerdoti e tutti i membri del Popolo di Dio, perché sia conservata e trasmessa fedelmente la grandezza, la bellezza, la dignità, la potenza di grazia del sacramento del matrimonio.

Sarà quindi necessario che i Soci possano e sappiano approfondire la teologia del sacramento del matrimonio, la spiritualità specifica che ne deriva, sino alla sua dimensione contemplativa e mistica, in modo da custodire ed incrementare una “riserva spirituale” sempre più ricca di vita e di contenuti. Per una tale formazione e stile di vita sarà necessario sapersi incessantemente in cammino, per divenire ogni giorno un po' più “esperti”, sapienti nella vita spirituale della coppia di sposi ed incarnare la consapevolezza che, prima che contenuti o strumenti, lo scopo è coltivare, approfondire, trasmettere nuzialità, testimoniando e condividendo l'identità e la missione degli sposi e della famiglia.

Dagli scopi appena descritti possiamo affermare che l'obiettivo ultimo dell'essere e dell'agire dell'Associazione è intimamente connesso alla realizzazione dell'obiettivo generale del Progetto Mistero grande: promuovere ed accompagnare la nascita e la crescita, all'interno della propria Chiesa locale, dell'*Ordo coniugatorum*, in una incessante ricerca di comunione e complementarietà con il pastore, affinché gli sposi, insieme, rendano sacramentalmente presente Gesù che ama la Chiesa e l'umanità, divenendo come un fermento capace di suscitare, indicare e realizzare paradigmaticamente (cfr. *Deus caritas est*, 2; cfr. *Gaudium et spes*, 48) la comunione ecclesiale e sociale con e di tutti gli altri carismi e ministeri.

Sarà un cammino da intraprendere, creando percorsi di formazione e modalità operative per promuovere, sostenere e far crescere questa realtà a livello territoriale, parrocchiale e diocesano. Intravediamo in questo dono il futuro dell'evoluzione dell'affermarsi del sacramento del matrimonio nel territorio: vivere in comunione. Questo sarà il lievito dei futuri percorsi di evangelizzazione ed edificazione della Chiesa.

Sull'Articolo 4: Attività dell'Associazione

“San Giovanni Paolo II ha dedicato alla famiglia una particolare attenzione, [definendo] la famiglia via della Chiesa, [offrendo] una visione d'insieme sulla vocazione all'amore dell'uomo e della donna, [proponendo] le linee fondamentali per la pastorale della famiglia e per la presenza della famiglia nella società. In particolare, [...] ha descritto il modo in cui i coniugi, nel loro mutuo amore, ricevono il dono dello Spirito di Cristo e vivono la loro chiamata alla santità. Benedetto XVI [...] ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso [ribadendo] come il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano, [evidenziando] l'importanza dell'amore come principio di vita nella società, luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune” (Amoris Laetitia, 69-70).

La “modalità delle modalità” è quella che è scritta dentro la carne a garanzia degli sposi cristiani: la modalità nuziale o modalità trinitaria, che è quella del perdere tutto, del farsi “vuoto” per far spazio all'altro. La comunione con l'altro è piena quando offro il mio vuoto per accoglierlo totalmente. Questa modalità nuziale non è da usare solo all'interno dei rapporti coniugali ma è il paradigma, lo schema di riferimento, la formula per vivere tutti i rapporti. La modalità nuziale è il modo con cui Gesù Sposo ha scelto di farsi presente e pertanto chiede agli sposi che ne sono segno di usare la medesima modalità.

La missione degli sposi è la diffusione della nuzialità di Gesù per la Chiesa e per l'umanità, mediante la loro stessa nuzialità. Non si può usare un metodo diverso da quello di Gesù che ama la Chiesa. Nel generare la famiglia, Dio ha impresso nel mondo la modalità del vivere trinitariamente, ha affidato alla famiglia la capacità di esportare un metodo per far vivere la Chiesa e la società. Così la famiglia rivela l'intima natura della Chiesa, il metodo del far Chiesa, un metodo nuziale fraterno, paterno e materno, sponsale. Non ci sono altre coordinate o vie per realizzarla. Non si può far famiglia senza gli sposi, senza far fratelli, senza paternità e maternità, non si può far Chiesa senza la famiglia. In qualsiasi dubbio il criterio per scegliere deve essere sempre quello nuziale.

Per questo coltivare la propria vita di coppia, la spiritualità della propria coppia, viene prima di qualsiasi attività proposta. L'obbligo quindi non è legato alle attività da fare, ma al cercare e ricevere formazione, perché è il nutrimento che può far crescere la spiritualità e l'identità della coppia. Occorre sempre ricordare che la vita di coppia viene prima e va oltre qualsiasi attività e che tutte le attività, offerte o ricevute, sono finalizzate a questo scopo.

Cercare di essere fedeli al proprio essere Mistero Grande, crescere come coppia che ama, prega, vive nello Spirito, è la garanzia che il progetto funzioni. Non per una "prestazione d'opera"! Addirittura un eccessivo attivismo può non far crescere il Progetto Misterogrande ma divenire segno contraddittorio, sfigurante la sua identità e missione. Nello stesso tempo occorre prestare attenzione affinché il coltivare la propria spiritualità non diventi una scusa per non impegnarsi in nessun servizio, per non frequentare percorsi di crescita e formazione spirituale e teologica.

Sull'Articolo 5: Requisiti e ammissione dei Soci

"Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo amare ha in ebraico, vale a dire: fare il bene. Come diceva sant'Ignazio di Loyola, l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole. In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire" (Amoris Laetitia, 94).

I Servi comprendono che la grazia del sacramento del matrimonio che vive in loro è presente anche in ogni coppia di sposi che abita nel territorio e che l'orizzonte dell'essere e dell'agire di tutte loro è la santità di vita, la comunione nell'*Ordo coniugatorum*, il servizio e l'evangelizzazione nella Chiesa.

Contemporaneamente sentono che il Signore li chiama a mettersi al servizio di altre coppie e realtà, non solo promuovendo iniziative formative, incontri, sussidi, percorsi, laboratori nella loro parrocchia o diocesi (poiché questo è un dono/compito affidato ad ogni coppia), quanto nel custodire la "matrice", la "misura campione" della grazia del sacramento delle nozze.

Sono coppie di sposi che si sperimentano piccole, povere, bisognose della misericordia dello Sposo e nello stesso tempo ricevono da Lui la chiamata ad essere di aiuto ad altre coppie, perché tutte vivano nella e nella grazia del sacramento ricevuto, per renderle a loro volta capaci di riaccendere in altre coppie la consapevolezza della stessa grazia sacramentale. Desiderano essere Servi perché hanno capito che c'è una realtà, una verità grande da servire, non alternativa alla missione propria di ogni coppia di sposi, ma appunto particolare, personale.

La coppia di Servi, cercando di esprimere al meglio possibile la propria identità e missione sacramentale nel territorio dove vive, sente anche una vocazione a servire, per tutta la Chiesa, con la sua stessa vita, la bellezza e la novità del dono di essere partecipi dell'amore di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa.

Percepisce che il Signore non la chiama perché capace ma la rende capace nel chiamarla ad essere strumento nelle Sue mani, perché tutti possano scoprire e vivere il proprio essere Mistero Grande.

Non sono sposi speciali, né ricevono doni speciali ma sono chiamati a divenire, in comunione di vita e di amore con le altre coppie che si riconoscono in questa chiamata, come un “tabernacolo” che conservi con la vita la bellezza del Mistero Grande che è ogni sacramento del matrimonio. Hanno compreso che la “via migliore di tutte” per conservare il Mistero Grande è viverlo e contemplarlo, è “stare dentro”, tuffarsi in questo Mistero Grande dell’amore divino, per crescere nella dimensione sponsale con Gesù.

Come ci sono e sempre ci saranno coppie che intuiscono e vivono questa chiamata incarnandola nel loro territorio, così confidiamo che ci sono e ci saranno, finché il Signore lo riterrà opportuno, coppie disposte a giocare tutta la loro vita in questa missione di servizio, in questa funzione di *martyria*, di testimonianza, che possa preservare il dono anche nei periodi oscuri, scegliendo di vivere ed essere condotte dallo Spirito ai vertici della mistica dell’amore divino, ad essere e amare, nel limite dell’umano, come Cristo e la Chiesa.

Nessun libro, testo o strumento può contenere e descrivere il Mistero Grande; solo la vita può esserne, in umiltà e semplicità, una testimonianza, una prima “introduzione” alla contemplazione del mistero. Solo nell’esperienza si genera conoscenza. Solo nell’incontro personale con chi vive il proprio essere Mistero Grande, le persone e le coppie che cercano o hanno perso il significato profondo del proprio essere sposo/sposa e famiglia, possono venir accompagnate a riconoscere l’amore nuziale di Dio e da lì iniziare un cammino di conversione e santificazione.

I Servi desiderano essere costantemente come una “prova provata” che il dono di essere Mistero Grande si rivela concretamente nell’essere sposo/sposa, nel corpo dato per amore. Desiderano custodire con la vita la genuinità della bellezza e grandezza del Mistero Grande. Così la missione che scaturisce dal sacramento del matrimonio diviene a sua volta “missione grande”, perché corrisponde all’aver sperimentato, pur nella propria fragilità, la bellezza divina del Mistero Grande.

È un cammino che presuppone una tensione spirituale, un desiderio di crescere, di convertirsi, di aderire sempre più all’invito ad essere santi come il Santo che li chiama verso il suo sconfinato orizzonte d’amore. Nessuna coppia potrà mai pensare di essere “arrivata”, né dovrà scoraggiarsi dinanzi al limite o alla caduta, nemmeno potrà sorvolare con leggerezza sugli aspetti dove chiaramente deve impegnarsi e crescere. Per questo il discernimento fatto con l’accompagnamento di un sacerdote costituirà sempre la discriminante nello scegliere di divenire Servi e continuare ad esserlo.

Di questi elementi fondativi che costituiscono la base e l’architrave nella scelta di divenire ed essere Servo, in un continuo interrogarsi e convertirsi al “meglio che deve venire” (*cf. Amoris Laetitia, 135*), si possono specificare, compatibilmente con le possibilità e le “stagioni della vita” della propria famiglia, alcuni percorsi.

Per la formazione permanente:

- ✓ aver vissuto i seminari base del Progetto MisteroGrande;

- ✓ aver partecipato e partecipare ad attività ed iniziative del progetto Mistero grande, sia formative, sia di evangelizzazione;
- ✓ partecipare al Convegno nazionale e al Ritiro spirituale annuale;
- ✓ camminare con una coppia di Servi (del proprio territorio o la più vicina possibile) che li affianchi per un tempo adeguato, con la quale condividere e confrontarsi sui vari aspetti dell'identità e della missione specifiche degli sposi, e con la quale sperimentare la bellezza e la fecondità dell'*Ordo coniugatorum*;
- ✓ rileggere e meditare nel tempo lo Statuto e questo Regolamento.

Per la disponibilità al servizio, sempre nel rispetto dei tempi e delle possibilità della propria famiglia:

- ✓ aver vissuto e vivere positivamente alcune esperienze di equipe (*Seminari, Convegni, Percorsi, Incontri...*), sia per conoscere ed accogliere lo stile del Progetto Mistero grande, sia per poter essere conosciuti in un'esperienza di preghiera, comunione, servizio;
- ✓ avere (o desiderare e volere) un legame personale, una relazione filiale, fraterna, sponsale con il proprio parroco, così come essere inseriti positivamente nella propria parrocchia e diocesi, non solo nel fare quanto nell'essere in relazione e in comunione con i pastori, le coppie, le persone del proprio territorio;
- ✓ sperimentare e, dove possibile, promuovere l'unità sacramentale tra le coppie di sposi (*l'Ordo coniugatorum*), quella comunione vera e profonda con altri sacramenti del matrimonio, capace di testimoniare e generare un tessuto di relazioni accogliente e fecondo verso tutti.

Per discernere le scelte di vita di coppia ed avere un confronto serio e continuato nel proprio cammino, è indispensabile avere una guida spirituale. Essa accompagnerà la coppia nel quotidiano del proprio essere ed agire, nel discernimento circa questa vocazione nella vocazione, nel permanente cammino di crescita, per riconoscersi ogni giorno nella chiamata a donare la propria vita per “accendere di vita” altri matrimoni, sapendo che si è sempre in “cammino”.

Proprio perché l'essere Servi non costituisce un “di più” rispetto alla vocazione sponsale, ma l'umile risposta ad una chiamata a servire, le coppie di sposi che desiderano liberamente far parte dell'Associazione sono tenute ad incontrare l'Assistente ecclesiastico o un sacerdote collaboratore da lui delegato, per un discernimento finale. Solo con il suo parere favorevole si potrà presentare la richiesta di ammissione a Socio, richiesta comunque sottoposta all'accettazione del Consiglio Direttivo.

Come segno tangibile del percorso di comunione e servizio che la coppia sta vivendo, alla richiesta di ammissione a Socio sarà necessario allegare una Lettera di presentazione del proprio Parroco o altro sacerdote, che attesti la retta dottrina e l'ottima condotta di vita cristiana. La richiesta di tale Lettera non è un obbligo solo formale ma sostanziale, per tenere viva nella coppia la disponibilità a verificare prima di tutto nella propria vita ordinaria e nel proprio territorio come stia vivendo e testimoniando il loro essere sposi cristiani, il loro desiderio di vivere il sacramento del matrimonio in pienezza e secondo gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, la loro disponibilità nel costruire unità sacramentale con altre coppie di sposi, con il pastore, con l'intera comunità.

Nell'accettare la domanda il Consiglio Direttivo dovrà valutare, alla luce di tutto questo e del momento storico in cui l'Associazione opera, se la coppia sia chiamata a divenire Serva. Non si tratterà mai di un giudizio morale o "qualitativo" circa la coppia che ne farà richiesta, sempre degna di stima e preziosa agli occhi di Dio e dei membri del Consiglio, sempre dono prezioso e fecondo nel territorio in cui vive, ma solo di una valutazione circa la necessità o la possibilità che la coppia venga coinvolta in modo diretto nell'Associazione, piuttosto che essere Collaboratore fecondamente nel e dal proprio territorio.

Questo sottolinea che l'essere Servi o Collaboratori non indica due categorie qualitative o gerarchiche ma due modi distinti, rispettosi dei doni e dei tempi di ciascuna coppia, di vivere ed esprimere la propria identità e missione di sposi con e nel Progetto Mistero grande, a servizio di altre coppie, famiglie, persone, comunità.

Essere Servi o Collaboratori è una chiamata, una vocazione, per cui lo sguardo non dev'essere tanto fisso al "come siamo", men che meno al "ci siamo/facciamo" o "vorremmo esserci/fare", ma al "se" il Signore li sta chiamando. Prerequisito essenziale di tutti i discorsi fatti è che la coppia abbia o stabilisca un rapporto personale e vivo con il Signore, per avvertire nell'intimità di questa relazione la chiamata ad essere Servo o Collaboratore.

Questo significa interrogarsi e discernere per comprendere se la propria vita, in questo momento e in generale, è in costruzione e in direzione delle coordinate essenziali che specificano la chiamata del Servo, per comprendere se è lì che il Signore li chiama. Non si tratta di sentirsi "abbastanza bravi" per essere Servi, ma "minimamente utili", meglio, "massimamente inutili", al punto che il Signore si china su di loro invocando il "Sì" dei suoi servi (*cf. Luca 1,38*).

Sull'Articolo 6: Doveri dei Soci

"Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati». [...] Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla», fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri». È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»" (Amoris Laetitia, 102).

I Soci sono tenuti a crescere, formarsi e servire nel Progetto. Crescere nella coscienza permanente di non essere "arrivati" in quanto Servi, ma di essersi "messi in corsa" per lasciarsi trasformare dal Signore e divenire capaci di servire come lo Sposo dell'umanità e della Chiesa.

Divenire come Gesù, che si è fatto Umile a Nazareth (dove ha accettato di crescere nel sapere), Obbediente nella Sua vita pubblica (dove non ha mai fatto nulla che non fosse in comunione con il Padre), Servo nel Cenacolo (dove ha scelto di farsi mangiare pur di nutrirci della Sua vita).

Più in dettaglio, non in forma esaustiva e affidati a quanto lo Spirito susciterà, le proposte sono di:

Crescere:

- ✓ nell'unità di coppia, per la realizzazione, come per tutti gli sposi cristiani, della propria vocazione nuziale alla santità; tale desiderio e cammino è una condizione essenziale per pensare di poter vivere al servizio di ogni altra famiglia e persona;
- ✓ nell'essere fedeli alla Regola di Vita scelta come coppia e al percorso di accompagnamento con la propria guida spirituale;
- ✓ nella comunione con le coppie, i sacerdoti, le persone con le quali si condivide una esperienza di servizio, sapendo che gli sposi non possono dimenticare/annullare il carisma specifico di "essere" generatori di comunione, per andare a "fare" un servizio;
- ✓ in una intensa vita di comunione con le altre coppie di Servi, in una unità sacramentale che condivide in più il medesimo desiderio di essere Servi;
- ✓ nella ricerca costante della complementarità tra la missione del sacerdote e la missione degli sposi in forza dei rispettivi sacramenti.

Segno distintivo di tale crescita sarà la capacità di accogliere, perdonare, servire, rinnovare la stima e la fraternità con le altre coppie e persone di Servi e Collaboratori nei momenti di difficoltà relazionale, sapendo offrire a Dio i sacrifici e le fatiche scelte con il desiderio di costruire questa unità. Sarà la capacità di venerare la presenza di Gesù in ogni coppia di sposi al di là di ogni apparenza esterna. Sintonizzarsi con lo Sposo Gesù nel guardare ogni persona e ogni coppia e, come Lui, saper vedere il positivo ed il buono che c'è in ciascuno di loro.

Formarsi:

- ✓ in un percorso permanente di meditazione e preghiera in ordine al dono/compito che il sacramento del matrimonio comporta, per poterlo vivere, testimoniare e annunciare;
- ✓ partecipando al Convegno nazionale e al Ritiro spirituale annuale, oltre che ad altri eventi formativi liberamente scelti;
- ✓ seguendo le catechesi mensili offerte dal Progetto Mistero grande, anche coinvolgendo altre coppie e persone nel percorso, e cercando di studiare/meditare testi relativi al sacramento del matrimonio e alla spiritualità coniugale, nella consapevolezza di non "sapere mai abbastanza".

Il formarsi non sarà semplicemente un "partecipare", un "collezionare" presenze, ma la constatazione del proprio essere sempre in "movimento", secondo lo "stile nuziale" descritto nel successivo Art. 7. Come nella vita spirituale, così nella formazione, ciò che si ferma non rimane semplicemente indietro rispetto alla vita ma, più o meno lentamente, muore, perché diviene incapace di sostenere e comprendere la complessità delle situazioni per riportarle all'unità e alla comunione.

Servire:

- ✓ primariamente con il sostegno di una preghiera perseverante, con l'offerta di se stessi al Signore, intercedendo per gli scopi e le attività dell'Associazione e del Progetto Mistero grande;
- ✓ compatibilmente con la vita e le esigenze della propria famiglia, dando disponibilità per un servizio all'interno delle attività del Progetto Mistero grande, animando ed offrendo i propri doni di comunione e di spiritualità, in armonia e comunione con i Collaboratori del Progetto Mistero grande;
- ✓ con la propria testimonianza, nel proprio ambiente di vita, cercando e promuovendo una sincera relazione con il parroco, la propria comunità parrocchiale, il proprio ambiente di vita.

Tale relazione non coincide necessariamente con il “fare”, con l’essere impegnati in qualche attività, ma con l’essere in comunione con queste persone e realtà, accogliendo e sostenendo anche la fatica della diversità di idee e scelte.

Il servizio costituisce una cartina tornasole del cammino spirituale e formativo che si sta compiendo, poiché ciò che permette di sentirsi ed essere evangelicamente “servi inutili” passa inevitabilmente da un profondo e costante cammino di conversione, discernimento, apertura del cuore e della mente. Il servizio tanto fa grandi nel cuore e nel nascondimento, tanto fa piccoli agli occhi degli altri, senza mai considerare il proprio servizio più importante di quello altrui.

Il cammino del Servo porta inevitabilmente alla contemplazione stupita della grazia ricevuta, al percepire che la scelta fondamentale è essere e custodire l’essere Mistero Grande, perché tutto il resto “è” per il Mistero Grande, dono dal quale si misurano gli altri doni e dal quale gli altri hanno significato. Questo conferma che la verità nella e sulla vita di coppia passerà sempre dalla propria vita ordinaria e straordinaria. Lì il Signore creerà l’opera di cesellatura per cui ciò che in principio era già “cosa molto bella” diverrà sempre più congeniale alla vita divina, per lasciarne trasparire la Bellezza che Dio vede possibile in ciascuna coppia.

Alla luce di tutto ciò si comprende anche il significato ed il senso della **Regola di vita di coppia**, che comporta semplicemente individuare le linee e gli impegni concreti della spiritualità della propria coppia. In questo processo spirituale, nella libertà e specificità di ogni percorso di sposi e famiglia, si scriverà la propria Regola di vita, che contempi gli elementi essenziali di identità e missione sacramentali, gli impegni quotidiani di preghiera personale e di coppia, il proprio desiderio di testimoniare nella semplicità dell’ordinario l’essere Mistero Grande, gli orizzonti che descrivano la qualità di vita cristiana che ci si prefigge.

Questa Regola dovrà essere approvata dalla propria guida spirituale, perché tenga insieme la bellezza e la grandezza dell’impegno con il rispetto della libertà e della storia personale e di coppia degli sposi. Fissando concreti e realistici obiettivi, la coppia sperimenterà il proprio sentirsi “vincolata” ad un impegno e ad una coerenza intima, nonché la capacità continua di convertirsi e crescere nell’amore e nel servizio. Poiché la Regola di Vita diverrà un riferimento per una verifica costante del proprio essere ed agire, è naturale che ciascuna coppia la adeguerà e modificherà secondo i propri tempi e necessità.

Con la Regola di vita si vuole facilitare e mettere in evidenza l’originalità e l’unicità della bellezza di ciascuna coppia di sposi, perché ciascuna di esse è chiamata ad essere un riflesso dell’immagine e somiglianza. Cogliendo l’originalità di ciascuna coppia, apprezzandola e stimandola, potremo comporre insieme la diversità delle coppie, capaci di esprimere una armonia di luce e colore che dica la grandezza della Luce sponsale che è Gesù per la Sua Chiesa.

La scelta di lasciare alla libertà di ogni coppia la stesura di questa Regola di Vita, evidenzia ancor più come l’Associazione non intenda realizzare forme comunitarie di vita, anzi desidera mettere in risalto la singola vita di ogni coppia, sempre capace di armonizzarsi con le altre. In questo modo si capisce anche che l’Associazione *Servi Familiae* non ha e non è un carisma, ma intende solamente mettere in luce ciò

che ciascuna coppia è ed ha in forza del sacramento. Questo dono è di tutte le coppie sposate nel Signore, non solo dei Servi.

Nell'operare un continuo discernimento, la coppia e la loro guida dovranno quindi tener conto e valutare il proprio essere orientati ed in costante cammino in un concreto percorso di crescita nella vita di coppia e nella propria spiritualità familiare, così come verificare e valutare se e come stiano cercando, nel proprio territorio ed a partire dalle cose ordinarie e quotidiane, di testimoniare ed essere, per la grazia del sacramento delle Nozze, Mistero Grande. Questo potrà anche significare per la coppia dover fare delle scelte non sempre semplici o automatiche, magari in contrasto con la vita attuale, o che necessitino di tempi o situazioni particolari.

In questa logica, la liberalità annuale che sostituisce la quota associativa è un segno con il quale si vuole esprimere la riconoscenza al Signore per la grazia ricevuta, perché tutto ciò che abbiamo è Provvidenza che viene da Lui, per rendere possibile che il Progetto cresca e divenga sempre più dono per altre coppie, persone, comunità.

Si tratta di sentire intimamente non solo l'unità sacramentale e spirituale ma anche la corresponsabilità in ordine a tutto ciò che si cerca di realizzare con il Progetto Misterogrande e, nello stesso tempo, di rispettare la libertà di quelle persone e famiglie che dovessero vivere in ristrettezza economiche per periodi più o meno lunghi. La liberalità impegna ciascuno a dare secondo le proprie possibilità, lascia aperta la porta a tutti, indipendentemente dalle loro possibilità economiche, permette di vivere ogni servizio in un'ottica di gratuità, potendo anche sostenere chi dovesse trovarsi nell'impossibilità di sostenerne il costo.

Sull'Articolo 7: Stile di apostolato degli associati

“Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo” (Amoris Laetitia, 59).

La preghiera è indispensabile per avere la coscienza permanente che, come animatori del Progetto Misterogrande, non vogliamo mai sostituirci, nemmeno per un attimo, al vero Protagonista, al Soggetto primario dell'attività, che è il Signore Gesù, lo Sposo della Chiesa. C'è infatti il rischio permanente, con il passare del tempo, di ritenersi così bravi ed esperti dal poter fare senza Lui. In questo caso la preghiera diviene come un pedaggio da pagare per l'attività, ma i protagonisti diveniamo noi.

La condizione per fare esperienza della Presenza di Gesù è l'unità. Crescere in un cammino di preghiera significa affidare tutto al Signore, affinché conduca quest'opera da Lui iniziata, doni le grazie necessarie a realizzare i Suoi progetti di salvezza, realizzi sempre più dei molti un cuore solo e un'anima sola. Dalla

comunione e dall'unità di tutti è rivelata la fonte divina dell'agire e si manifesta la verità dell'appartenenza al Progetto MisteroGrande: "perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

Un dono da implorare continuamente nella preghiera è il comprendere e il vivere il proprio essere Servo come l'essere sempre l'ultimo e il servo di tutti, offrendosi di lavare i piedi senza pretesa di essere più bravo o migliore di altri, senza sentirsi "superiore" in quanto parte dell'Associazione, con particolare attenzione alla bellezza e preziosità del dono dei Collaboratori del Progetto MisteroGrande.

Per questo, nel servire all'interno del Progetto stesso, sarà fondamentale mantenere l'attenzione sulle coppie e persone che si incontrano, per discernere in loro i segni che fanno intravedere la possibilità di una proposta a divenire Servi o Collaboratori, intuendone la propensione ad un coinvolgimento attivo, fattuale, vedendole sempre non come persone di cui servirsi, ma come persone da amare e con esse servire.

Come sintesi dello stile di apostolato dei soci, ricordiamo che non esiste nessun impegno, nessun servizio, nessun ruolo all'interno del Progetto MisteroGrande che costituisca più grandi di ciò che è il Mistero Grande partecipato ad ogni coppia di sposi. Nulla di ciò che può essere fatto come Servi può superare la dignità sacramentale dell'essere sposi nel Signore, nulla di ciò che si "fa" può considerarsi merito o titolo che innalza al di sopra di ciò che ogni coppia "è", sacramento di Gesù.

Nella parabola dei lavoratori della vigna il Signore esclude nel suo Regno ogni forma di meritocrazia, perché cercare o pretendere dei "meriti" significa non aver assolutamente colto la bellezza, il dono, la straordinarietà di essere chiamati, convocati. È dono essere chiamati dal Signore a lavorare nel Progetto. Non importa quanto si fa o che ruolo si ha. Non l'essere stati chiamati prima, durante o alla fine. Anzi, chi è stato chiamato all'inizio di qualsiasi percorso, dai primi passi del Progetto MisteroGrande fino all'evento pensato appena ieri, deve rallegrarsi che ci siano anche gli "ultimi", senza che questo diventi un diritto di primogenitura, bensì nella gioia di vedere crescere la vigna e sperimentare che "la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!" (Lc 10,2).

Per questo non bisogna mai smettere di invocare dal Signore la grazia di perseverare umilmente al Suo servizio, la Sua Provvidenza affinché il Progetto cresca secondo il Suo Progetto d'amore e di comunione, il dono di un continuo rinnovarsi delle persone e delle relazioni perché sempre più siano custodi e testimoni del Mistero Grande: "Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Lc 10,2).

È importante sradicare questa mentalità, perché è quella che più va permeando il tessuto cristiano attuale, come possiamo cogliere nelle espressioni di molti cristiani: "Ho pregato tanto è il Signore non mi ha ascoltato", "È una vita che cerco di essere fedele e mi è capitata questa malattia", "È stata una persona buona ed è morto così giovane in un incidente", fino al "Mi sono stancato di pregare perché il Signore non ascolta". Sono tutte espressioni concrete attraverso le quali si comprende che ragioniamo per meriti, per "accumulo" di diritti, per cui se il Signore non ci ascolta è ingiusto.

Mentre non ci rendiamo conto che è un dono poter parlare con il Signore nella preghiera, è un dono aver ricevuto ogni singolo giorno di vita e un dono ogni giorno che il Signore ci offre nel tempo a venire, è un dono (da comprendere e accogliere nella fede) l'essere associati a Lui nella sofferenza, perché in ogni situazione ed esperienza possiamo liberamente dirgli: "Ti amo!", umile risposta alla Sua rivelazione: "Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele" (Ger 31,3).

Per questo l'essere chiamati dal Signore, a qualunque titolo e per qualsiasi motivo, a servire nel Progetto deve generare un senso di profonda gratitudine e intima gioia, al punto da far scomparire dalle labbra e dal cuore parole come: "Nessuno mi chiama con tutto quello che ho fatto ... avrei diritto anche io di ...", per cantare "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 46-48).

Sull'Articolo 8: I Collaboratori del Progetto Mistero grande

"Il sacramento non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri. Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi" (Amoris Laetitia, 73).

La risposta alla chiamata a divenire Collaboratori del Progetto Mistero grande deve essere frutto di un prolungato dialogo con il Signore, per lasciarsi coinvolgere da Lui nel far crescere qui sulla terra tante coppie di sposi che, partecipi del Suo Mistero Grande, possano essere sale e luce per molti. Perciò la premessa di una scelta della vocazione a collaborare con il Progetto è frutto di un discernimento con la propria guida spirituale, che si concretizza nello stupore per il dono del sacramento del matrimonio, in qualsiasi stato vocazionale una persona si trovi e nella conseguente volontà di viverlo e mettersi a servizio.

Come sposi, a seguito del riconoscimento del dono ricevuto, va costruita una unità sacramentale con altri sposi, per poter crescere insieme ed essere segno efficace di Gesù Sposo che ama la Sua Chiesa e l'umanità. Negli altri stati di vita, riconoscendo il dono grande del matrimonio per sé e per gli altri, va costruita una comunione con gli sposi e la comunità di appartenenza. Questo è il primo modo per collaborare con il Progetto Mistero grande.

Essere Collaboratori significa intravedere nel Progetto Mistero grande un modo concreto con cui aiutare altre coppie di sposi nel proprio territorio, a riconoscere e crescere nel dono ricevuto, così come le comunità a godere della grazia donata dal Signore attraverso gli sposi. Questo desiderio di condividere con altri tali esperienze spirituali e pastorali, di diffondere e replicare nei territori i servizi offerti dal Progetto Mistero grande, costituisce una caratteristica nella vocazione a divenire Collaboratori, promotori delle attività del Progetto stesso.

Sarà istituito un Libro dei Collaboratori nel quale coloro che lo desiderano potranno iscriversi, dopo un percorso spirituale personale/di coppia, un discernimento fatto con la propria guida spirituale, almeno una esperienza fatta all'interno del Progetto Mistero grande, un dialogo con l'Assistente ecclesiastico o

suo delegato. Tale Libro non costituisce una “schedatura” ma un semplice strumento affinché, nel crescere e nel moltiplicarsi delle attività e dei luoghi dove il Progetto opera, tutte le coppie e le persone che il Signore ci dona di incontrare possano a loro volta divenire dono per altre, strumenti nelle Sue mani.

Al momento dell'iscrizione al Libro, i Collaboratori saranno invitati a comunicare:

- ✓ quali esperienze hanno vissuto all'interno delle attività del Progetto Mistero Grande
Il Progetto richiede sempre di vivere personalmente una attività per poter, una volta sperimentata, ridonarla ad altri con lo stesso stile di gioioso servizio
- ✓ il tempo, le competenze e le esperienze che liberamente e gratuitamente si mettono a disposizione del Progetto
I Collaboratori, esprimendo la propria disponibilità al servizio, devono sempre dare priorità di tempo ed energie alla loro famiglia e agli eventuali servizi richiesti nella propria parrocchia/diocesi
- ✓ gli ambiti nei quali sentono di poter meglio svolgere il proprio servizio e/o gli ambiti nei quali desiderano approfondire la propria formazione, in vista di successive collaborazioni
Tenendo conto della diversità di carismi, di percorsi di formazione personali, di esperienze vissute, di esigenze specifiche del proprio territorio.

I Collaboratori potranno essere coppie e persone, nei vari stati di vita, che desiderano e promuovono comunione e comunità, che sanno gareggiare nello stimarsi a vicenda godendo dei doni e dei carismi dell'altro, che abbiano dato prova di saper svolgere un servizio nella creatività e nell'obbedienza, che siano capaci di tessere relazioni sincere e feconde, di perdonare, di accogliere, di rinnovarsi.

Abbiamo constatato in questi anni la bellezza e la fecondità, in chi veniva a contatto con il Progetto, del sapersi liberi, di non sentirsi costretti ad appartenere ad una qualche “società”, e nello stesso tempo la gioia ed il desiderio di sapersi coinvolti, di sentirsi parte integrante di un percorso. Da qui l'idea di un Libro che, nelle semplicità e nella libertà, permetta di condividere servizi e attività.

Le coppie di sposi Collaboratori, come per i Servi, dovranno aver compreso che il primo modo per collaborare con il Progetto è quello di essere, nel proprio ambiente di vita, segni efficaci, presenze significative, di essere Mistero Grande, prima che desiderare di servirlo.

Per loro, come per i Servi, verrà organizzato un Evento annuale di formazione e fraternità, oltre al Convegno nazionale che costituirà il momento centrale per l'incontro, la formazione e la crescita spirituale di Servi, Collaboratori e quanti conoscono o desiderano conoscere il Progetto Mistero Grande.

Sull'Articolo 9: Doveri dei Collaboratori del Progetto Mistero Grande

“I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia è sempre stata il più vicino ospedale. Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità

familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. [...] Pertanto, voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo" (Amoris Laetitia, 321).

Il primo modo per collaborare con il Progetto Mistero grande è quindi il cammino di santità personale che ciascuna coppia e persona intraprende, conquistata dall'amore dello Sposo e con il desiderio di crescere sempre più nell'accogliere, incarnare e donare questo amore nel proprio ambiente di vita.

Per le coppie di sposi un secondo modo di collaborare sarà quello di costituire o essere parte delle unità sacramentali (*Ordo coniugatorum*) nella propria Parrocchia/Diocesi, come modo specifico attraverso il quale si esprime la soggettività pastorale della famiglia e la sua opera per la dilatazione del Regno.

Per le altre vocazioni ecclesiali tale modo di collaborare, in coerenza con l'identità e missione sacramentale che ogni persona riceve da Dio nella Chiesa, sarà quello di vivere e donarsi nuzialmente, cioè nella libertà e con la totalità della propria vita, divenendo fecondi per grazia nel proprio ministero e nel proprio ambiente di vita.

Affinché la propria collaborazione nel Progetto Mistero grande sia contraddistinta dalla dimensione unitiva realizzata dalla presenza di Cristo in mezzo a noi, perché i rapporti personali siano sempre desiderio ed esperienza di fraternità e amicizia, ciascun Collaboratore coltiverà un'intensa vita spirituale, che trovi nutrimento nella preghiera e nell'Eucarestia celebrata ed adorata, nella consapevolezza che solo nella forza dello Spirito Santo è possibile generare o rigenerare vita nuova ed unità vera nelle coppie di sposi, nelle persone, nelle comunità, partecipando al sogno di Dio ed edificando un mondo "familiare", domestico. (cfr. Amoris Laetitia, 183).

Anche ai Collaboratori è offerta la possibilità di contribuire alla realizzazione delle attività del Progetto Mistero grande attraverso una donazione annuale libera, secondo le proprie possibilità e desideri, segno di riconoscenza al Signore, divenendo così strumento della Sua Provvidenza.

Sull'Articolo 10: Servi e Collaboratori: unità e distinzione

"Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società" (Amoris Laetitia, 292).

Ad una lettura frettolosa e superficiale si può pensare ad una distinzione di importanza tra Servi e Collaboratori. Invece è soltanto l'attenzione a due modalità diverse di partecipazione al Progetto Mistero grande.

Per alcune coppie e persone, ad esempio, è inevitabile essere attratti dalla bellezza del servire e quindi sentirsi e chiedere di essere coinvolti. In passato avrebbero immediatamente chiesto di diventare Servi. Altri invece, sentendo l'annuncio e vedendo la testimonianza sulla grazia del sacramento del Matrimonio, sono più attratti dai contenuti profondi nascosti nel Mistero Grande, e quindi più propensi e attenti alla dimensione della preghiera e alla contemplazione.

Ora, ambedue queste dimensioni vanno accolte e valorizzate, sapendo che una non può far senza l'altra e nessuna delle due è fine a se stessa. Anzi è certo che, guardando al futuro, sono certamente indispensabili sia i Servi, perché conservano il cuore del Progetto Misterogrande, sia i Collaboratori, persone e coppie che incarnano in un territorio, in un "corpo" ecclesiale e sociale, i doni di grazia che il Progetto stesso riceve e promuove.

Nello stesso tempo va detto che, come una coppia di Servi che vive nel mondo non può concretamente vivere solo la dimensione contemplativa, senza poi scegliere di spendersi in un qualche servizio (pena lo scadere in una forma di "autogratificazione" spirituale), allo stesso modo un Collaboratore, nel suo operare e servire, deve avvertire la sete, il desiderio di fermarsi a gustare e contemplare il dono ricevuto (pena lo spegnersi nel servizio e nell'entusiasmo). Ecco perché, sempre, sono uno dono per l'altro.

Sull'Articolo 11: Servi e Collaboratori: una chiamata

"Non possiamo dimenticare che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Non è una proposta romantica o una risposta debole davanti all'amore di Dio, che sempre vuole promuovere le persone, poiché l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. È vero che a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (Amoris Laetitia, 310).

Chiamata significa dono. Dono di coinvolgersi dentro la missione grande di ravvivare nella Chiesa la consapevolezza che il sacramento del Matrimonio costituisce una Presenza concreta di Gesù, nella Chiesa e in mezzo alla gente.

Ogni nuova coppia che si rende consapevole di essere Presenza di Gesù, sentirà quanto è urgente la sua missione. Dobbiamo passare dal lamentarci di un mondo ateo a guardare in faccia una verità: quante coppie che hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio nascondono il volto di Gesù o addirittura lo sfigurano davanti agli altri? Quante persone che hanno ricevuto il dono del Battesimo, dell'Ordine, della consacrazione religiosa, non vivono o addirittura tradiscono la propria vocazione alla nuzialità, al donarsi all'altro nella comunione?

In questo panorama, è veramente un dono del Signore sapere di essere Mistero Grande, conoscerne ed amarne la potenza di grazia comunionale, ed in forza di questo dono esprimere la volontà, come Servi o

Collaboratori, dimettersi a servizio di altre coppie e persone, perché possano riscoprire il proprio dono nuziale nella vocazione specifica.

Dobbiamo comprendere che l'espressione di san Giovanni Paolo II per cui "il futuro dell'umanità dipende dalla famiglia", è rivolta a ciascuna coppia e a quanti credono nel sacramento del Matrimonio, in una forma concretissima che potremmo tradurre così: "La qualità dell'umanità che è attorno a me, a noi, può essere segnata dalla qualità del modo con cui vivo/viviamo il nostro matrimonio e/o me ne prendo cura per diventare, nel mio ambiente relazionale, costruttore di una umanità migliore".

Sapendo che i Collaboratori possono essere sacerdoti, singoli o religiosi, anche per loro è un dono accorgersi che il Matrimonio non è un sacramento destinato solo agli sposi bensì un segno, quello della Presenza efficace di Gesù che ama, fatto agli sposi per la Chiesa e la società, fino ad arrivare ad essere dono per ogni singola persona. Ogni sacerdote, religioso, singolo laico, ha bisogno di vedere e di sentire, attraverso il sacramento del Matrimonio, che Gesù sta amando me, sta amando la Chiesa, sta amando l'umanità, e da lì spendersi in un amore analogo, nel proprio ambiente di vita, con i propri carismi.

Sull'Articolo 12: Organismi dell'Associazione

"Bisogna considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. Le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività. Vorrei aggiungere il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti" (Amoris Laetitia, 33).

La vita di comunione ha bisogno di organizzarsi per essere maggiormente se stessa. Quindi tutti gli organismi vanno visti e vissuti come strumenti di comunione. Chi ne fa parte deve essere consapevole che è lì solo per costruire comunione e la comunione è chiamata ad usare il cuore insieme alla testa, la carità insieme alla verità, l'accoglienza insieme alla distinzione. Solo così si può passare dal concetto di organizzazione democratica al concetto di organizzazione come comunione.

Non saper vedere il positivo nell'altro significa collocarsi già fuori dalla comunione, anche se formalmente dentro un organismo. I rapporti tra i membri dei vari organismi non vanno vissuti unicamente nel momento della riunione o dell'attività, ma vanno coltivati anche al di fuori di esse, con gesti e parole che dicano realmente comunione.

Nello scegliere una coppia o persona per un servizio particolare in un organismo, non è bene tenere come "metro di valutazione" il fatto di intravedere in loro/lei una corrispondenza al proprio modo di pensare, al percepirla come una che "sta dalla mia parte", quanto piuttosto saper riconoscere un carisma, un dono concreto, una caratteristica per mezzo della quale essa può divenire preziosa per il bene di tutti.

Nello stesso tempo va anche sottolineato come, per coloro che in virtù di questi doni sono chiamati e coinvolti una o più volte in un ministero, deve crescere sempre più la consapevolezza di essere lì per la

grazia e la misericordia del Signore, così da non ritenersi mai “bravo”, “arrivato”, peggio ancora “indispensabile” e quindi insostituibile. Solo così, crescendo in umiltà, sarà capace di cercare e formare altre coppie e fratelli che possano affiancarlo nello svolgere lo stesso ministero.

Per questo non deve stupirci la “novità” di questo Regolamento che accompagna lo Statuto, perché se è la famiglia che rivela l’intima natura della Chiesa, quanto e come le famiglie messe insieme devono esplodere di ecclesialità, di bellezza, di familiarità? Se ogni famiglia è riflesso vivo della Trinità, quanto e come più famiglie messe insieme devono essere luce trinitaria?

In questa logica anche il voto diviene espressione di una dimensione di servizio e di amore all’Associazione. La presenza di pareri diversi nel voto deve ancor più accentuare la ricerca unitiva, al di là delle pur giuste opinioni. Non deve esserci mai l’idea di chi ha vinto o ha perso, ma sempre quella di una famiglia che prende un indirizzo, condiviso fino in fondo nelle conseguenze anche da chi non avrebbe fatto quella scelta.

Sull’Articolo 13: L’Assemblea dei Soci

“Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l’amore di Dio nella società” (Amoris Laetitia, 184).

Mentre accettiamo il linguaggio tecnico di uno Statuto che chiama l’organismo principale “Assemblea dei Soci”, con altrettanta determinazione, per quanto scritto fin qui, per il Progetto Mistero grande l’Assemblea dei Servi significa “Riunione di famiglia”. Va pensata così, gestita così.

Diversamente ci collochiamo solamente a livello di qualsiasi altra organizzazione che vede nella democrazia un luogo per decidere a maggioranza, ma non il luogo dove si celebra il momento più alto dell’amore che è la famiglia, non solo luogo democratico ma anche di discernimento dell’azione e dei progetti dello Spirito. Com’è possibile che una riunione di più famiglie si trasformi in Assemblea democratica e non di concertazione d’amore?

Trattandosi di famiglia, ciascun Socio sentirà un obbligo d’amore il parteciparvi, salvo situazioni concrete di vita familiare o professionale; in quel caso scatterà l’esigenza affettiva di sentirsi rappresentati mediante un delegato. L’Assemblea dei Servi potremmo dire è la “prova generale” della nostra capacità di far famiglia grande, di dare consistenza reale a quella famiglia grande alla quale partecipiamo nell’Eucaristia domenicale.

Nello stesso tempo l’Assemblea dei Servi del Progetto Mistero grande non può esaurirsi in una discussione o chiacchierata intra familiare, perché ciascuno sa che in quella famiglia c’è un Padre di tutti, un Gesù che ci fa un Corpo solo con Lui, uno Spirito Santo che desidera donarsi in luce e forza, perché

la comunità dei credenti esca dal chiuso del Cenacolo e annunci la gioia della Presenza di Colui che è vivo in mezzo a noi.

In ogni Assemblea, composta da coppie di sposi aventi in sé l'istinto unitivo trinitario, del fare unità nella distinzione, si deve riconoscere in ogni soggetto dell'Associazione questa volontà di costruire unità, una unità a tutti i costi, nonostante tutte le distinzioni. Con questo spirito l'Assemblea potrà avere la luce e la forza profetica che segnerà la storia del Progetto Mistero grande.

Sull'Articolo 14: Il Consiglio Direttivo

“Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia” (Amoris Laetitia, 31).

Il Consiglio Direttivo ha una originalità particolare, poiché tutti i suoi membri partecipanti con diritto di voto sono composti da coppie di sposi. Significa di padri e madri nella carne o nello spirito. Questo è il Consiglio Direttivo, la somma di tante paternità e maternità che mettono insieme una forza divina di paternità e maternità nei confronti della famiglia che è l'Assemblea dei Soci e dell'intero Progetto Mistero grande.

Pregare incessantemente e collaborare attivamente è una responsabilità che nasce dal cuore e dall'identità di essere padre e madre, prima ancora che dell'essere stato eletto o scelto per farvi parte. Questo significa ancor più pensare ad un Consiglio Direttivo che con amore si assume la responsabilità di scegliere e decidere, quasi gareggiando tra tutti i presenti nella gioia di poter prendere parte attiva alla vita di famiglia e di mettersi a disposizione di tutti.

Ogni paternità e maternità responsabile, tanto sa vivere l'amore di coppia nelle sue più alte espressioni, tanto sa organizzare la vita di casa e di famiglia, dai compiti più essenziali fino a ciò che è apparentemente banale e quotidiano. Tutti conosciamo come questa organizzazione pratica faciliti l'armonia e la serenità della vita di casa e di famiglia: che sia pronto quando è ora di pranzo, che si trovino i vestiti pronti per cambiarsi, che la casa sia in ordine per accogliere ...

In questo modo vanno viste le articolazioni attraverso le quali si muove e agisce il Consiglio Direttivo, come descritto nei commenti agli articoli successivi. È un'organizzazione di famiglia, dove c'è chi pensa ad una cosa e chi ad un'altra, ma tutto converge per formare un'unica famiglia, cosicché, da chi presiede il Consiglio fino all'ultima persona che entra in una delle equipe, tutti sentano non di essere inseriti in un organigramma ma di appartenere ad una famiglia, di sapersi e sentirsi amati.

Ciò che caratterizza la famiglia è proprio l'esperienza per cui ciascuno si sente amato ed accolto per come è: un coniuge con l'altro, i genitori con i figli, i figli con i genitori, la famiglia verso le persone che

conosce ed incontra. È il DNA delle relazioni familiari, per cui questo potenziale d'amore non può fermarsi in casa ma si espande a quanti incontrano, per far sentire ogni persona amata, anche quella che sentiamo meno vicina umanamente.

Allora i vari servizi ed equipe potranno divenire, in una mistica contemplativa, una danza d'amore che si realizza nel Progetto Misterogrande, perché ciascuno dei suoi membri non compie un passo di danza senza che sia un passo d'amore, senza che sia coordinato con l'altro. E Gesù potrà ripetere il suo canto di gioia: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza" (Lc 10,21).

Grazie Signore Gesù per questo dono, che consente a chi compie questa danza d'amore di entrare dentro la danza d'amore della Trinità.

Sull'Articolo 15: Compiti del Consiglio Direttivo

"Le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche. Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera, perché in Cristo siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Alla luce della parabola del seminatore, il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio. Non bisogna nemmeno dimenticare che la Chiesa che predica sulla famiglia è segno di contraddizione, ma gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo, capace di far fronte a tutto ciò che si presenti sulla loro strada. La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino. Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia, che la orienti in questa direzione" (Amoris Laetitia, 200).

Proprio perché il Consiglio Direttivo sente questa grande e bella responsabilità di "far famiglia" e, con essa, di "far famiglia grande", si serve di varie collaborazioni, di Comitati e Equipe che lo affianchino operativamente, affinché ogni aspetto della vita di famiglia coinvolga sempre più altri fratelli e sorelle nella corresponsabilità.

Ogni membro dell'Associazione è chiamato a vivere in pienezza questa responsabilità, come fosse ad un tempo l'unico responsabile della vita dell'Associazione ma sapendo che tutto dipende e proviene da Dio, e desiderando vivere ogni ministero e responsabilità sempre e soltanto nella comunione: mai fare o decidere da soli quando questo può essere deciso o fatto con altri. Meglio il "meno perfetto" fatto insieme che il "più perfetto" fatto da soli.

Per realizzare il suo mandato, il Consiglio Direttivo si potrà avvalere della collaborazione di altre coppie e persone, invitandole alle riunioni del Consiglio stesso e/o coinvolgendole in alcuni strumenti operativi:

- un **Comitato per gli affari economici**, composto da:
 - o la coppia Presidente o sua delegata;
 - o la coppia Tesoriere;
 - o una coppia in rappresentanza della Società Iniziative Mistero Grande
 - o una coppia in rappresentanza dell'Equipe Fundraising
(*la struttura ed il funzionamento delle varie équipes sono descritti successivamente*).

Tale Comitato tratta e decide degli affari economici che riguardano l'attività dell'Associazione e del Progetto Mistero Grande. Esso opera con il mandato e nei limiti stabiliti dal Consiglio Direttivo, ne esegue le richieste, fa riferimento a quest'ultimo per le questioni straordinarie.

- un **Comitato per la comunione, il collegamento e la condivisione** tra le diverse équipe di servizio del Progetto Mistero Grande, composto da:
 - o una coppia del Consiglio Direttivo o sua delegata;
 - o alcune coppie nominate dal Consiglio Direttivo, a seconda delle esigenze del momento.

Tale Comitato avrà il compito di promuovere la condivisione e la comunione, coordinando e monitorando l'andamento delle attività del Progetto Mistero Grande e delle Equipe di servizio, successivamente descritte, in stretto collegamento con il Consiglio Direttivo, lavorando per promuovere l'unità, l'armonia e lo stile sponsale nella realizzazione del Progetto e nel servizio svolto all'esterno del Progetto stesso. Per tale motivo la coppia coordinatrice di tale équipe è invitata anche agli incontri del Consiglio Direttivo.

- delle **Équipe di servizio** del Progetto Mistero Grande, composte da:
 - o una coppia di Soci in qualità di coordinatore, nominata dal Consiglio Direttivo;
 - o alcune coppie di Soci e coppie/persone tra i Collaboratori ed altre coppie/persone, scelte nel discernimento dalla coppia coordinatrice e dall'Assistente ecclesiastico o suo delegato.

Tali Equipe, mantenendo uno stretto legame con il Comitato di condivisione, dovranno organizzarsi e lavorare su specifici progetti ed ambiti di servizio, elaborando e realizzando eventi, attività e strumenti attraverso i quali il Progetto Mistero Grande possa sempre meglio raggiungere i suoi scopi in favore della famiglia, delle persone, della Chiesa, della società.

Il numero delle équipe, la loro composizione e durata, gli obiettivi e le modalità per raggiungerli saranno a discernimento del Consiglio Direttivo.

- un **Consiglio di Visione** composto da:
 - o di diritto, tutti i membri del Consiglio Direttivo, compresi Tesoriere e Segreteria;
 - o nominati:

- la coppia responsabile del Comitato di comunione, condivisione e coordinamento;
- un sacerdote in rappresentanza della Fraternità sacerdotale Christus Sponsus Ecclesia;
- una persona in rappresentanza della Fraternità Sposi per sempre;
- due coppie/persone in rappresentanza dei Collaboratori del Progetto Misterogrande;
- una coppia in rappresentanza dell'equipe fundraising
- una coppia/persona in qualità di consulente teologico.

All'occorrenza potranno essere invitate nel Consiglio di Visione, per uno o più incontri, coppie e persone direttamente coinvolte in attività specifiche del Progetto.

Tale organo per la progettazione e il discernimento pastorale “guardando al futuro”, è lo strumento principale di cui il Consiglio Direttivo si avvale per riflettere, elaborare, fare discernimento, promuovere le attività del Progetto Misterogrande.

Tutti i membri dei Comitati, delle Equipe e del Consiglio di Visione possono essere nominati o sostituiti con Delibera del Consiglio Direttivo, così come tutti gli organi operativi qui indicati potranno essere ripensati e ridefiniti nel discernimento dal Consiglio Direttivo, affinché la “forma” non diventi mai più importante del servizio che il Progetto è chiamato a svolgere.

Sull'Articolo 16: La Presidenza

“La madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione, lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un'autostima che favorisce la capacità di intimità e l'empatia. La figura paterna, d'altra parte, aiuta a percepire i limiti della realtà e si caratterizza maggiormente per l'orientamento, per l'uscita verso il mondo più ampio e ricco di sfide, per l'invito allo sforzo e alla lotta. Un padre con una chiara e felice identità maschile, che a sua volta unisca nel suo tratto verso la moglie l'affetto e l'accoglienza, è tanto necessario quanto le cure materne. Vi sono ruoli e compiti flessibili, che si adattano alle circostanze concrete di ogni famiglia, ma la presenza chiara e ben definita delle due figure, femminile e maschile, crea l'ambiente più adatto alla maturazione del bambino” (Amoris Laetitia, 175).

La Presidenza non è solamente la convergenza di una maggioranza di voti, né l'esercizio di un ruolo all'interno di una Associazione ma, per i *Servi Familiae*, è il segno dell'unità della famiglia, rappresenta la famiglia e, come segno di unità, deve godere dell'affetto, della stima e della vicinanza di tutti, ben sapendo quanto sia impegnativo essere segno di unità in una famiglia grande

Articolo 17: La Vicepresidenza

“La famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. [...] La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19). Questo richiede che invociamo

l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto, e così riconosciamo la sproporzione tra l'azione e il suo effetto. Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l'iniziativa di Dio" (Amoris Laetitia, 287).

La Vicepresidenza, al di là delle sue funzioni statutarie, si colloca accanto alla coppia Presidente per dividerne preoccupazioni, prospettive e impegni.

Come la Vicepresidenza rappresenta la Presidenza, così vorremmo ricordare che ciascun Servo e ciascun Collaboratore, in vario modo, è "segno" del Progetto Mistero Grande lì dove vive ed agisce, è punto di riferimento per chi vuole conoscere il Progetto, partecipare alle sue attività, imparare a ripeterle.

Nello stesso tempo ribadiamo e teniamo sempre ben presente che il Progetto non ha rappresentanti o "luogotenenti" nelle Diocesi e nelle parrocchie, perché il Mistero Grande sono tutti gli sposi consacrati nel sacramento delle nozze. Tuttavia, in vari luoghi o per diversi motivi, potrà esserci chi fa da punto di riferimento per il Progetto, sempre e solo su mandato e in comunione con il Consiglio Direttivo.

Sull'Articolo 18: Il Tesoriere

"Si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone. La pastorale familiare deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati. [...] Si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico" (Amoris Laetitia, 201).

È il compito più delicato, impegnativo, difficile, proprio perché ha da gestire l'aspetto più concreto che sono i beni materiali e le necessità concrete, per servire il Progetto Mistero Grande.

Deve saper comporre il livello più basso con quello più alto, gli ideali più grandi con la concretezza del denaro e delle cose, i desideri ed i sogni con la realtà della cassa, le esigenze di ciascuna parte con il bene di tutti, le grandi somme e i semplici spiccioli. Per questo merita sempre stima, affetto, ascolto e riconoscenza.

Come in ogni famiglia, ogni Socio e ogni realtà non devono mai temere di mettere in comune tutte le situazioni, comprese quelle faticose o dolorose. In questo ambito specifico, se una famiglia si trova in una situazione economica a causa della quale non potesse partecipare ad un qualche incontro o servizio, è bene che ne parli con umiltà e semplicità con qualcuno del Consiglio Direttivo. Allo stesso modo

ricordiamo a chi ha possibilità economiche, sempre nella libertà, che la sua maggior generosità può essere di concreto aiuto al bisogno dei fratelli e alle necessità del Progetto stesso.

Sull'Articolo 19: Il Segretario

“La relazione tra i fratelli si approfondisce con il passare del tempo, e il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società” (Amoris Laetitia, 194).

È la coppia che più di ogni altra viene a contatto con tutto l'orizzonte delle persone, delle idee, delle iniziative del Progetto Misterogrande, ed è chiamata a gestire le comunicazioni all'interno e all'esterno dell'Associazione. Per questo è invitata a coltivare nel miglior modo possibile tutte le relazioni, facendo costante riferimento alla coppia Presidente, affinché la fraternità divenga uno stile essenziale del pensare e dell'agire di tutti i membri del Progetto.

È compito dei Servi collaborare con essa, rispondendo alle sue richieste e segnalazioni, contribuendo così al lavoro di collegamento e discernimento che la Segreteria opera in nome e per conto del Consiglio Direttivo.

Per facilitare la comunione tra e con i Collaboratori e la gestione del Libro, la Segreteria potrà avvalersi di un gruppo di lavoro ad hoc.

Sull'Articolo 20: L'Assistente ecclesiastico

“L'immagine di Gesù Cristo Pastore della Chiesa, suo gregge, riprende e ripropone, con nuove e più suggestive sfumature, gli stessi contenuti di quella di Gesù Cristo Capo e servo. [...] La sua vita è ininterrotta manifestazione, anzi quotidiana realizzazione della sua carità pastorale: sente compassione delle folle, perché sono stanche e sfinite, come pecore senza pastore; cerca le smarrite e le disperse e fa festa per il loro ritrovamento, le raccoglie e le difende, le conosce e le chiama ad una ad una, le conduce ai pascoli erbosi e alle acque tranquille, per loro imbandisce una mensa, nutrendole con la sua stessa vita. [...] In forza della loro consacrazione, i presbiteri sono configurati a Gesù Buon Pastore e sono chiamati a imitare e a rivivere la sua stessa carità pastorale. Il donarsi di Cristo alla Chiesa, frutto del suo amore, si connota di quella dedizione originale che è propria dello sposo nei riguardi della sposa, come più volte suggeriscono i testi sacri. Gesù è il vero Sposo che offre il vino della salvezza alla Chiesa. [...] La Chiesa è sì il corpo, nel quale è presente e operante Cristo Capo, ma è anche la Sposa, che scaturisce come nuova Eva dal costato aperto del Redentore sulla croce: per questo Cristo sta «davanti» alla Chiesa, «la nutre e la cura» con il dono della sua vita per lei. Il sacerdote è chiamato ad essere immagine viva di Gesù Cristo Sposo della Chiesa: certamente egli rimane sempre parte della comunità come credente, insieme a tutti gli altri fratelli e sorelle convocati dallo Spirito, ma in forza della sua configurazione a Cristo Capo e Pastore si trova in tale posizione sponsale di fronte alla comunità. In quanto rappresenta Cristo capo, pastore e sposo della Chiesa, il sacerdote si pone non solo nella Chiesa ma anche di fronte alla Chiesa. È chiamato, pertanto, nella sua vita

spirituale a rivivere l'amore di Cristo sposo nei riguardi della Chiesa sposa. La sua vita dev'essere illuminata e orientata anche da questo tratto sponsale, che gli chiede di essere testimone dell'amore sponsale di Cristo, di essere quindi capace di amare la gente con cuore nuovo, grande e puro, con autentico distacco da sé, con dedizione piena, continua e fedele, e insieme con una specie di gelosia divina, con una tenerezza che si riveste persino delle sfumature dell'affetto materno, capace di farsi carico dei dolori del parto finché Cristo non sia formato nei fedeli” (PDV, 22).

L'Assistente ecclesiastico è la presenza di Gesù Pastore e Sposo della Sua Chiesa e come tale è chiamato a vivere quanto a lui richiesto nello Statuto. Nello stesso tempo è per tutti i Servi e i Collaboratori un richiamo costante a costruire una relazione positiva con la propria guida spirituale e con il sacerdote della parrocchia nella quale vivono.

Cercherà di aver cura di ogni coppia e persona, particolarmente di quelle che intuisce essere in difficoltà e delle nuove entrate, perché ogni relazione sia “segnata” dallo stile nuziale attuato secondo il cuore dello Sposo.

Sull'Articolo 21: Rendiconto economico finanziario

“L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà. Una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. [...] Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni” (Amoris Laetitia, 43).

Il fatto che a livello associativo debba esserci un resoconto economico richiama tutti i Servi, nelle loro varie attività, a fare un preventivo e un consuntivo delle varie iniziative, a saperne dare un rendiconto esatto, mettendo in risalto le spese e i contributi, facendo sempre tutto con chiarezza e fedeltà, facilitando così la stessa ripetibilità e diffusione degli strumenti e delle attività del Progetto.

È un invito a saper gestire le cose ed il denaro come un buon padre/madre di famiglia, per il bene di tutti, sapendo che ogni singola attività contribuisce ed appartiene, anche sotto il profilo economico, ad una famiglia grande.

Sull'Articolo 22: Patrimonio e Risorse economiche

“Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l'amore dei coniugi. Anche in questo caso rimane valido che, anche se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche

dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe” (Amoris Laetitia, 89).

Nel condividere le problematiche e le necessità segnalate dal e al Tesoriere, tutti i Servirono coinvolti nell’offrire la propria liberalità annuale. Sia essi che i Collaboratori sono anche invitati ad attivarsi nel ricercare e promuovere piccole e grandi occasioni di raccolta fondi in favore del Progetto Misterogrande.

Ma tutto deve essere sempre e solo frutto di una scelta di amore libera e gratuita, che non si vanti, non si gonfi, non manchi di rispetto, non cerchi il proprio interesse (cfr. 1Cor 13,4ss).

Sull’Articolo 23: Clausola di bonario componimento

“Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. La frase logizetai to kakon significa “tiene conto del male”, “se lo porta annotato”, vale a dire, è rancoroso. Il contrario è il perdono, un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l’altra persona, come Gesù che disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). [...] Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l’egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscano mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l’esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. [...] Questo presuppone l’esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l’amore di Dio è senza condizioni, che l’affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo” (Amoris Laetitia, 105-108).

Poiché il meglio in assoluto è che non esistano mai contenziosi, sappiamo che tutto ciò che può essere fatto per evitare questa difficoltà è benedetto dal Signore.

Sapendo che l’ottimo è nemico del bene, occorre imparare sempre ad accogliere anche le imperfezioni e le parti più lente o faticose del percorso, personali, di coppia, associative, con lo stesso amore e la stessa misericordia che Dio ha verso ciascuna delle nostre coppie e persone.

Sull’Articolo 24: Uscita dall’Associazione

“[Tutto] questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si

dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali. Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa" (Amoris Laetitia, 312).

Al di là delle norme giuridiche necessarie relativamente a questi casi speciali, nei quali può o deve venir meno la qualifica di Socio, crediamo che tale articolo sia indispensabile per verificare quando, pur essendo Servo (e, anche se non espressamente normato, Collaboratore), in realtà si stia compiendo un "falso in atto pubblico".

Infatti si può essere a tutti gli effetti Servo, ma in realtà avere nel cuore la divisione, il risentimento, il rancore verso qualcuno. Non riuscire a vedere nell'altro aspetti positivi, l'evitare di incontrarlo e di parlargli, il far finta di nulla, significa collocarsi da soli "al di fuori" dell'Associazione, anche se formalmente vi si appartiene. Questo sia quando si è "dalla parte della ragione", sia da "quella del torto". E, inevitabilmente e quasi in ogni occasione, quando le responsabilità sono suddivisibili tra le parti.

Viceversa, ogni situazione di tensione o difficoltà può essere occasione per un ripensamento, un ricominciare, un compiere un primo passo, facendo leva non sul "mi sento/non mi sento" ma sulla forza unitiva dello Spirito Santo che è dato a ciascuna coppia di sposi e sulla grazia di Dio che sempre si rende presente ad ogni persona che lo invoca con il cuore sincero.

Sull'Articolo 25: Modifiche statutarie

"[Occorre] assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro. È possibile il cambiamento, la crescita, lo sviluppo delle buone potenzialità che ognuno porta in sé. Ogni matrimonio è una "storia di salvezza", e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa. La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale. [...] In effetti, anche nei momenti difficili l'altro torna a sorprendere e si aprono nuove porte per ritrovarsi, come se fosse la prima volta; e in ogni nuova tappa ritornano a "plasmarsi" l'un l'altro. L'amore fa sì che uno aspetti l'altro ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano che è stata ereditata da Dio" (Amoris Laetitia, 221).

Su consiglio della Cancelleria Vescovile di Verona abbiamo dovuto distinguere lo Statuto dell'Associazione dal Regolamento e dalle Linee di spiritualità e norme concrete necessarie per regolamentare singoli avvenimenti o aspetti dell'organizzazione associativa.

Questo, pur comportando un impegno ulteriore per tutti i Servi nell'elaborazione dei testi, è divenuto prezioso, perché ci ha permesso di soffermarci ancor più ampiamente sulla spiritualità che costituisce l'anima più profonda dell'essere *Servi Familiae* e Collaboratori.

Nello stesso tempo ci ha permesso di formulare una dimensione organizzativa non vincolante come sarebbe stata inserita nello Statuto, adattabile alle singole situazioni che si vivranno nel cammino. Per questo si è previsto che il Regolamento e le linee di spiritualità potranno essere stabilmente aggiornate dal Consiglio Direttivo, anche su indicazione dei Servi e dei Collaboratori.

Sull'Articolo 26: Scioglimento dell'Associazione

“Non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile” (Amoris Laetitia, 116-117).

L'Associazione ha come scopo di accendere di luce e di vita ogni sacramento del matrimonio e la Chiesa nella sua dimensione sponsale. Fino a quel giorno avrà molto significato il suo esistere e servire.

Quando tale obiettivo sarà raggiunto potrà forse essere giunto il tempo in cui l'Associazione si trasformi in un percorso che si dedichi solo alla contemplazione, per continuare sulla terra quello stupore che Dio ha manifestato creando l'uomo e la donna: vide di aver fatto una cosa molto buona e bella.

Sull'Articolo 27: Norma di rinvio

“Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità. L'amore che ci promettiamo supera ogni emozione, sentimento o stato d'animo, sebbene possa includerli. È un voler bene più profondo, con una decisione del cuore che coinvolge tutta l'esistenza. Così, in mezzo ad un conflitto non risolto, e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore, si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi. Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa” (Amoris Laetitia, 163).

Nessuno Statuto riuscirà mai a tradurre in concreto le norme e le suggestioni di chi ha il cuore grande. Per questo invitiamo tutti i Servi e Collaboratori ad andare oltre lo Statuto, per amare sempre con il cuore grande di Gesù Sposo, un cuore capace di coprire con l'amore ogni assenza di norma, di sostituire il "devo fare" con "ho un grande desiderio" di amare.

Per dirla in modo più semplice, si potrebbe dire: "Per quanto non contenuto nel presente Statuto rimandiamo al Vangelo e a ciò che suggerisce l'Eucaristia".

Norme transitorie

"Le parole del Maestro e quelle di san Paolo sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (Amoris Laetitia, 325).

Non vanno vissute con ansia ma, nella forza dello Spirito e nella luce della Pasqua, come il passaggio verso un "di più".